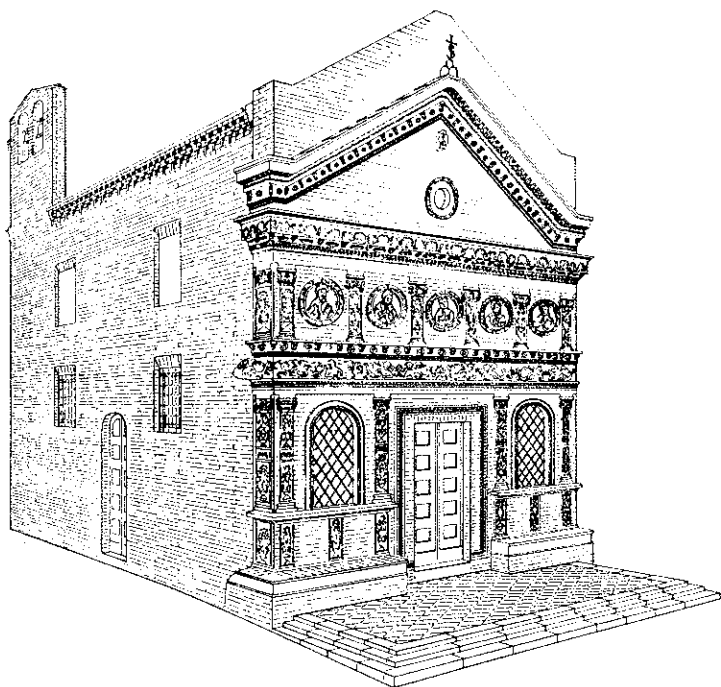


L'ORATORIO DELLO SPIRITO SANTO



BANCA POPOLARE DI BOLOGNA E FERRARA

1979

Presentazione

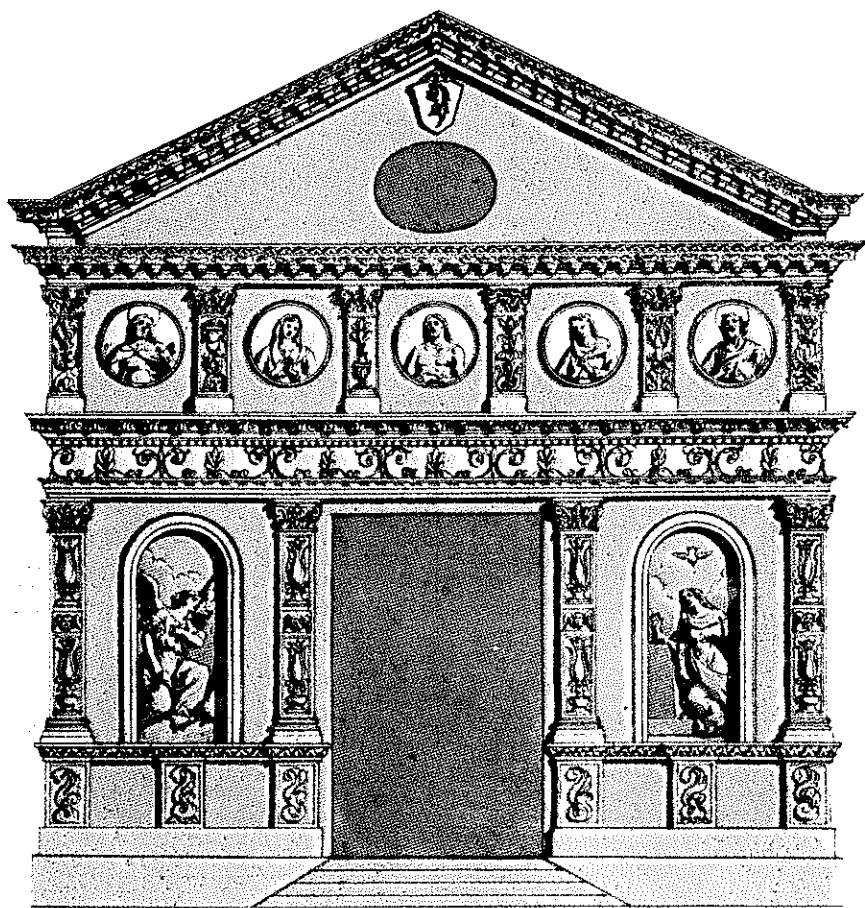
Questa piccola GUIDA ILLUSTRATA dell' ORATORIO DELLO SPIRITO SANTO, auspicata dai numerosi visitatori della BASILICA DI S. PAOLO MAGGIORE, non ha altra pretesa che quella di invogliare gli studiosi a ulteriori ricerche d'archivio.

L' ORATORIO dello SPIRITO SANTO, vero gioiello d'arte, strappato all'ingiuria del tempo con ardimento e mecenatismo, è il dono che la Banca Popolare di Bologna e Ferrara ha offerto alla nostra città e alla ammirazione dei numerosi turisti, in occasione del I Centenario della propria fondazione.

I Padri Barnabiti della Basilica di S. Paolo Maggiore, che ne curano l'ufficiatura, offrono le presenti note in occasione della XVII Decennale Eucaristica della Parrocchia.

Bologna, 3 giugno 1979.

*Progetto della Chiesa della Compagnia
dello Spirito Santo eretta l'anno 1798.*



Disegno della Facciata del sec. XVIII
L'Annunciazione (Florio Macchio)

Questo splendido capolavoro dell'architettura bolognese fu edificato dai Monaci Celestini negli anni 1481 - 1497 sul luogo dove era collocata una antica immagine della Madonna detta « Santa Maria dei Celestini ».

Il 20 dicembre 1481 i Monaci ne avevano acquistato il terreno dal bolognese Ludovico Garzaria. In seguito, dopo costruito il sacro edificio, il giorno 3 Febbraio 1497, pure riserbandosene la proprietà, i Monaci lo cedettero in uso perpetuo alla Compagnia dello Spirito Santo fondata nel 1496 in Bologna dal cittadino Ugo Ruggeri da Reggio.

Da quel tempo la Chiesa di S. Maria dei Celestini cominciò ad essere chiamata « Oratorio dello Spirito Santo ».

LA FACCIATA (1497). - Magnifico esemplare quattrocentesco in cotto, sormontato da un frontale triangolare con occhio centrale, simboleggiante l'ETERNO PADRE, consta di due piani ben delimitati da elegante trabeazione e da cornice sorrette da lesene con capitelli corinzi, ornate da vasi fioriti e da teste di cherubini.

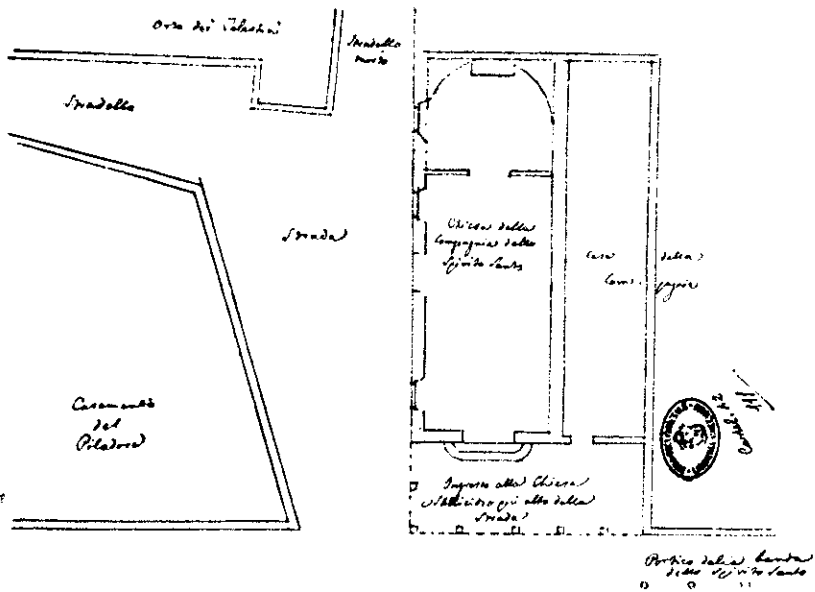
In basso al centro si apre un ampio portale e ai lati due finestre con arco che, murate, all'inizio del seicento presentavano due dipinti di *Florio Macchio*, e cioè: l'ARCANGELO GABRIELE e la VERGINE ANNUNZIATA: figure asportate nel 1893 durante i lavori di restauro.

Superiormente, nei riquadri, si vedono cinque tondi in rilievo: CRISTO CORONATO DI SPINE, LA VERGINE, S. GIOVANNI EVANGELISTA, S. BENEDETTO e S. PIER CELESTINO.

Il Masini (Bologna perlustrata, 1666, I, p. 77) attribuisce queste sculture ad *Alfonso Lombardi*.

L'intera facciata fu ripristinata da *Alfonso Rubbiani* nel 1893.

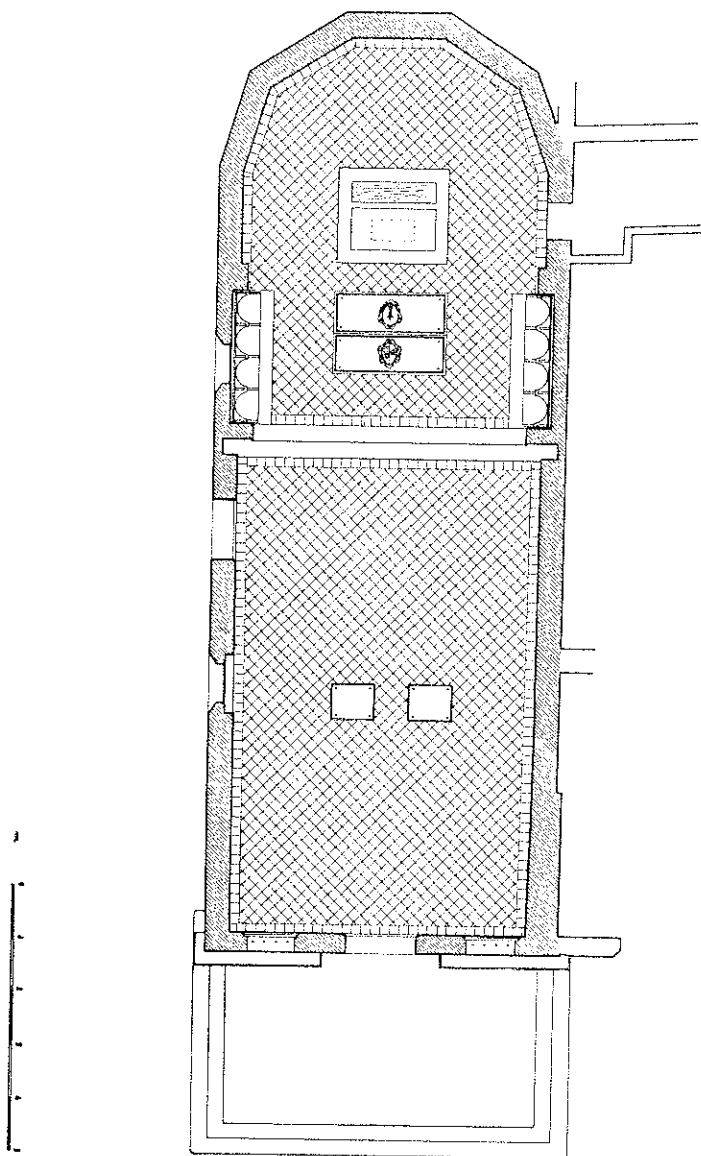
Gli studiosi non sono concordi sulla attribuzione dell'autore del primitivo disegno dell'opera.



Pianta della Chiesa e della zona circostante (1618)
 (Archiginnasio, Raccolta Gozzadini, cart. 42, n. 27)



La Facciata e il Fianco dopo i restauri (1965)



Pianta della Chiesa dopo i recenti restauri



L'Interno dell'Abside dopo il ripristino



L'Abside rimessa in luce dai restauri

L'opinione più probabile l'attribuisce a *Vincenzo Onofri* (attivo in Bologna durante gli anni 1480-1510). Fu fatto anche il nome dello *Sperandio di Mantova* (attivo negli anni 1478-1490), ma senza alcun fondamento.

Sul fianco sinistro della Chiesa sorge il caratteristico Campaniletto a vela, riportato alla sua forma originaria dai recenti restauri.

L'INTERNO presenta una pianta rettangolare ed una volta a botte del tardo rinascimento, con affreschi attribuiti ad un certo « *M.o Antonio* » (1593).

I fregi decorativi della volta, dapprima coperti, furono ridipinti nel 1759 da *Lorenzo Pavia* e *Angelo Bigari*. Nel 1965, dopo i lavori di restauro eseguiti con valido e tempestivo intervento della Banca Popolare, furono ripristinati e riportati alla loro forma originale dal pittore Bruno Cocchi che all'uopo seppe valersi dell'ausilio dei raggi infrarossi.

È evidente l'intento del pittore di dare alla navata una prospettiva di maggiore elevazione, creando una zona mediana a modo di soffitto sostenuta lateralmente dalle unghiate, snellite da nicchie con vasi di vario disegno, con figurazioni simboliche nelle vele triangolari e conchiglie nelle lunette.

Al centro della volta, entro un ottagono è raffigurato lo Spirito Santo.

L'ABSIDE è poligonale a spicchi, con capitelli pensili quattrocenteschi in cotto.

Al centro vi è un'Ancona barocca (sec. XVII) ben inserita nella volta tardo-gotica. Ai lati vi sono due eleganti monofore centinate. Gli stucchi sono di *Giulio Biondino* (1567).

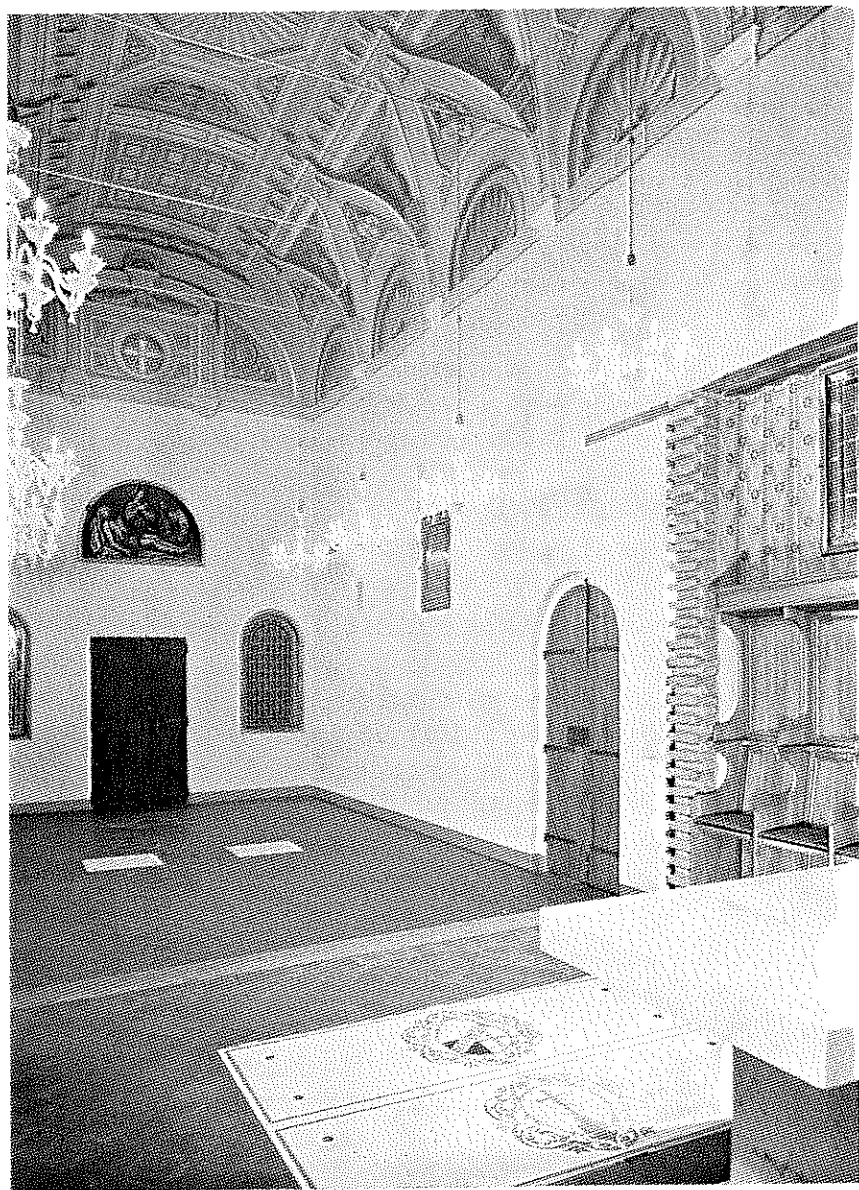
La parete in basso reca una decorazione pittorica quattrocentesca, ripristinata in base alle tracce di affreschi originari.

Ugualmente ripristinati sono i panneggi secenteschi sopra gli stalli lignei dei Confratelli.

LA CRIPTA o scavo rettangolare, mostra resti archeologici di un arco quadrifronte, la pavimentazione a trachite del Decumano, un tronco di colonna di marmo cipollino. L'arco risale al periodo romano



L'Interno dopo il restauro



L'Interno visto dall'Altare

del I° Sec. d. C. e alla cerchia romanica delle Quattro Croci, una delle quali (la Croce dei Santi, ora in S. Petronio), era sul lato sinistro della Piazza S. Paolo.

L'ALTARE marmoreo a mensa fu eretto nel 1965, essendo andato distrutto l'antico.

GLI STALLI, in noce, del presbiterio sono opera di intelligenti artigiani bolognesi del 1965 che con *Tartarini Gaetano* hanno voluto ricostruire l'antico coro riservato ai Confratelli della Compagnia.

IL TRANSECTUM che separava il clero dai fedeli, come nelle chiese monastiche, era particolarmente prezioso come si desume ancora dai frammenti di affreschi con figure di santi, lasciati in evidenza nei restauri.

LA PALA D'ALTARE originaria era una raffigurazione con **DIO PADRE, LO SPIRITO SANTO, E I SANTI CELESTINO PAPA, PETRONIO, E MARIA MADDALENA** dipinta da *Giacomo Francia*.

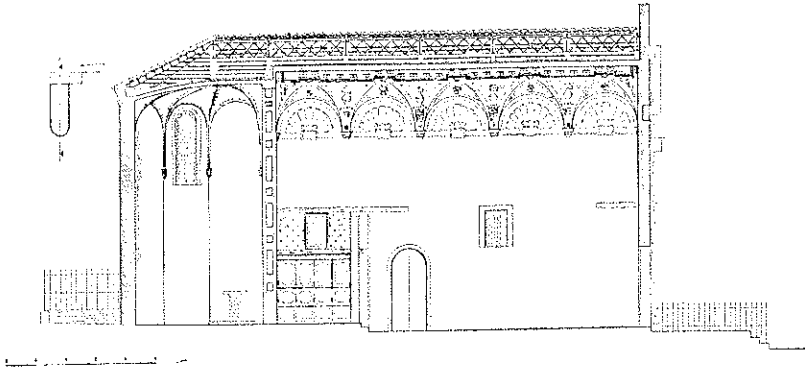
Successivamente vi era stata collocata un'opera pregevolissima di *Giambattista Bagnacavallo* (1567) raffigurante la **DISCESA DELLO SPIRITO SANTO**. Con la soppressione, la pittura finì dapprima nella Pinacoteca di Bologna, poi nel 1882 in quella di Faenza; oggi se ne sono perdute le tracce.

Il quadro attuale, a olio su tela, rappresenta la **NATIVITÀ** di *Pellegrino Tibaldi* (1548) ed è proprietà della Pinacoteca di Bologna.

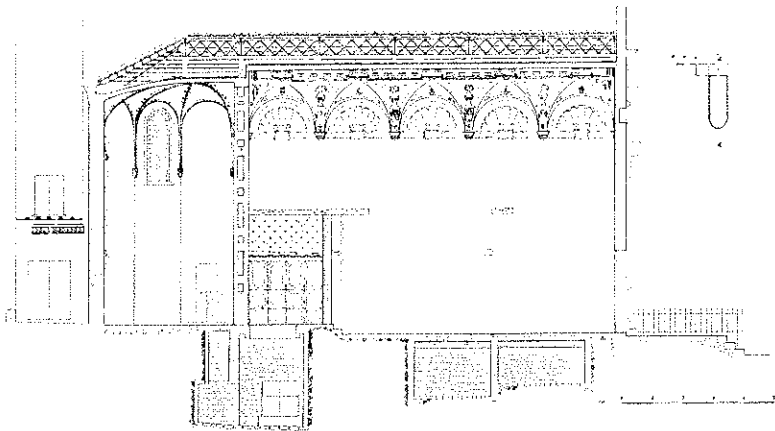
Sopra la porta principale è collocata una lunetta d'ignoto del '600 raffigurante la **DEPOSIZIONE DI CRISTO**, dono di Cinzia Romagnoli Ved. Pelliccioni.

La Chiesa venne chiusa al culto il 10 Marzo 1808 e successivamente fu adibita a vari usi profani: bottega di falegname, di fabbro, di fruttivendolo, di lavorazione di canapa, di marmorino e fumista (1963).

La Banca Popolare di Bologna e Ferrara, proprietaria del Monumento, nell'anno 1965, I° Centenario della propria Fondazione, con una serie di lavori imponenti eseguiti con rara competenza arti-



Sezione longitudinale (lato nord)



Sezione longitudinale (lato sud)

stica, sotto la direzione del Geom. Guido Pungetti e la consulenza dell'Ing. Alberto Villa, si è resa benemerita di avere riportato questo gioiello d'arte al suo primitivo splendore.

Feste proprie di questa Chiesa sono: il lunedì di Pentecoste e la Natività della Madonna (8 Settembre).

L'ufficiatura nel 1965, per desiderio della Direzione della Banca Popolare e con Decreto del Card. Giacomo Lercaro, è affidata ai Padri Barnabiti della Parrocchia di S. Paolo Maggiore. Dal 1967 vi ha sede la Delegazione regionale del Sovrano Ordine di Malta.

Recentemente il Dott. Gino Calari, Presidente dell'Istituto, dopo avere disposto che la suppellettile della Chiesa fosse completata con dieci banchi di noce, ha favorito le presenti note in occasione della XVII Decennale Eucaristica della Parrocchia di S. Paolo.

4